



Abstract sulla professione di avvocat

Il numero delle avvocate è passato negli ultimi 25 anni da circa 3000 unità (1981) a 72.000 (2006), in tal modo raggiungendo il 41 % degli iscritti senza contare le praticanti.

La Cassa Forense ha poi stimato (dato al 31/12/2005) che nella fascia degli iscritti di età compresa fra i 24 ed i 35 anni vi è il maggior numero di iscritti, ma per quanto riguarda le avvocate si registra il reddito più basso della carriera forense (da 9000 euro annui a 22.443 annui) oltre che l'inizio del *gap* reddituale rispetto ai colleghi uomini.

Vi è stato poi un aumento esponenziale di erogazione delle indennità di maternità dal 1995 al 2009, periodo di cd. "femminilizzazione" delle professioni, passando da 271 a 4.749 erogazioni.

Sino al recente regolamento, infatti, la cui approvazione da parte dei Ministeri Vigilanti è stata pubblicata in G.U. in data 20 agosto 2014, e che la legge professionale (L. 247/2012) aveva imposto di emanare in materia di contributi da corrispondere a tutti quei colleghi e colleghe che non raggiungevano il parametro reddituale di 10.300 euro, non esisteva altro intervento a tutela della genitorialità se non quello dell'indennità di maternità.

Tale regolamento prevede, invece, oggi un capitolo dedicato ad "altre provvidenze a sostegno della genitorialità", nel quale sono stati ipotizzati interventi da deliberarsi da parte del Consiglio di Amministrazione con appositi bandi annuali, che possono riguardare interventi diretti o con finanziamenti (integrazione di fondi europei o di enti territoriali) per l'accudimento di minori (rette degli asili nido, costo di baby-sitter, colf, etc..) e per ogni altra misura tesa al sostegno della genitorialità.

D'altra parte il solo intervento dell'indennità di maternità è stato sinora prevalentemente erogato nella misura minima, stante che la sua commisurazione è da riferirsi al reddito prodotto nel periodo precedente (due anni) la maternità delle avvocate, che generalmente è quello dei redditi più bassi, avendo esse i figli in età mediamente compresa fra i 24 e 35 anni.

Tale misura, pertanto, si è rilevata assolutamente insufficiente a garantire la conciliazione del lavoro con le spese ed incombenze derivanti dalla maternità oltre che a sopperire alla diminuzione reddituale derivante da tale situazione.



Un intervento estremamente positivo è stato , invece, quello della Regione Puglia che ha promosso una sperimentazione relativa a misure di sostegno al reddito di occupate e occupati per la creazione di un “Fondo per il sostegno alla flessibilità” presso enti bilaterali e ordini professionali che, a seguito di avviso pubblico, presentino la propria candidatura con la finalità di erogare a favore delle lavoratrici e dei lavoratori autonomi assunti da imprese ovvero delle libere professioniste e dei liberi professionisti iscritti ad ordini professionali , una o più tipologie di intervento quali: integrazione al reddito per chi usufruisce di congedi parentali, integrazione al reddito per far fronte a contributi volontari in presenza di lavoro part-time motivato dall’ingresso di figli nel nucleo familiare, integrazione al reddito di lavoratori e lavoratrici che richiedono il prolungamento dell’astensione facoltativa, e altre specifiche tipologie di beneficio. L’Ordine degli Avvocati di Bari è stato individuato come ente intermedio con il risultato che le avvocate e gli avvocati iscritti ad esso possono fare domanda per integrazione del reddito in presenza di determinate condizioni reddituali.

Si delinea, pertanto, sempre più l’esigenza di prevedere delle forme di *welfare* attivo a favore degli esercenti la professione forense, che in conseguenza della grave crisi economica hanno visto gravemente diminuire i propri redditi, sino ad essere posti nella maggior parte dei casi in condizione di seria precarietà.

Tanto più alle avvocate ed alle avvocate madre, pertanto, dovranno essere riconosciute tali forme di sostegno al reddito, essendo esse ancor più esposte rischio di “estinzione” , a causa della scarsa redditività, con conseguente vanificazione di tutti i progressi ottenuti nel ventennio precedente con il cd. fenomeno della “femminilizzazione” della professione forense.